

LO SCONTRO POLITICO.

Intervista negli Usa al leader del Ppi sulle alleanze
La paura del voto a giugno: «Sarebbe tutto più difficile...»



Il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione

Serra / Linea Press

«Alle regionali con Silvio e Lega»
Buttiglione: «Ma al Sud potremmo stare col Pds»

Buttiglione dagli Usa manda messaggi all'Italia. Un po' contraddittori per la verità. Chiede un'alleanza con Lega e Forza Italia al Nord e con Pds e progressisti al Sud.

"Forza Italia" nel progetto. Ci sono stati scontri duri, è vero, ma se le elezioni non sono troppo vicine la passione del momento può svanire e si possono ricreare le condizioni per il dialogo.

I tempi del progetto. Ma le elezioni sono vicine, politiche o regionali che siano. C'è il tempo per realizzare questo progetto?

Seconda obiezione: Come si può pensare a fare coalizioni così diverse: con Berlusconi al Nord, coi progressisti al Sud? Io credo che in regioni come la Lombardia le forze pre-adatte a governare sono Lega, Forza Italia e "Popolari".

la visita di Buttiglione negli Stati Uniti è stata piena di incontri americani. Certo, il capo dei popolari non ha ricevuto gli onori che appena due anni fa sarebbe stato abituato a ricevere.

Salta l'incontro con Dole

Per esempio ieri è saltato l'incontro con Bob Dole, il capo dei senatori repubblicani, al quale Buttiglione teneva molto. E per quello che riguarda i democratici, non si è riusciti a mettere nel programma incontri ai massimi livelli.

La paura di votare

E se invece si vota per le politiche a giugno? Buttiglione è preoccupato di questa eventualità. Dice di avere l'impressione che Pds e "Forza Italia" si stiano accordando per votare subito.

Le alleanze differenziate

Lei quindi si candida a guidare questa coalizione? «Oh no, ho già abbastanza guai come segretario del Ppi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Dal suolo americano Rocco Buttiglione mette a punto la sua strategia politica. Stavolta però non c'entra niente la vecchia abitudine degli Stati Uniti di interferire negli affari di casa nostra e di dettare la linea alla Dc.

al Sud. La prima proposta è organica. Strategica, si diceva una volta: riguarda cioè sia le politiche che le regionali, sia il presente che il futuro.

Come legare i due nemici?

Prima obiezione: Come è possibile mettere insieme "Lega" e Berlusconi, dopo quello che è successo negli ultimi mesi? Risponde Buttiglione: «Sono convinto che la Lega ha un potenziale positivo, ha una funzione molto importante e può aiutare a creare un forte centro politico».

Il veto del leghista è a Fini o anche a Forza Italia? Il veto è contro quello che Bossi ha definito il Frankenstein della politica, ovvero questo mostro fatto per metà da Fini e per metà da Berlusconi.

Ma il veto leghista è a Fini o anche a Forza Italia? Il veto è contro quello che Bossi ha definito il Frankenstein della politica, ovvero questo mostro fatto per metà da Fini e per metà da Berlusconi.

«Forza Italia e An indissolubili». E Tabladini vuole un referendum: Prodi o Cavaliere?
Ma Formentini boccia: «Rocco, stai sognando»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Un altro parlamentare ha lasciato la Lega Nord. È Enrico Hullweck. Dura la reazione del presidente federale, Stefano Stefani, il quale parla di «zelig pericoloso che cambia volto e atteggiamento a seconda degli ambienti in cui si trova».

Signor sindaco, Rocco Buttiglione dagli Usa dice ai grandi centro con Bossi, purché ci sia anche Forza Italia. Che ne pensa?

Penso che sia una contraddizione in termini. Buttiglione chiama in causa un soggetto che è legato indissolubilmente ad An.

Buttiglione forse è convinto del contrario. «La Lega - dice - può aiutare a creare un forte centro che bilanci e assorba la spinta verso destra di questa ultima fase politica».

Puro esercizio teorico. In realtà Forza Italia e An sono ormai un partito unico. Un conto sono gli elettori, un altro le strutture. La verità è che Forza Italia si dissolverà solo con la definitiva caduta di Berlusconi, ma finché c'è lui gli azzurri e i missini di Fini staranno insieme.

ma mi pare che non gli passi neanche per l'anticamera del cervello.

Ma il veto leghista è a Fini o anche a Forza Italia?

Il professor Rocco si accorgerà presto che la sua teoria non sta in piedi. O vuol fare il portatore d'acqua della destra o inevitabilmente andrà a sbattere la faccia contro il muro.

Chiarissimo. D'altra parte lei non è il solo a dire «No grazie». Anche gli «azzurri» Brogla e Di Muccio dicono «Con un pezzo di Lega si può fare, ma con Bossi o laici...».

Vede che ho ragione? La verità è che siccome noi gli abbiamo rotto il giocattolo, abbiamo smascherato l'imbroglione, siamo odiati. È normale, perché ci vedono come coloro che li hanno colti con le mani nella marmellata.

Scusi Formentini, ma allora questo grande centro con chi dovrebbe nascere?

Il grande centro siamo noi, possiamo allearci con patlisti e popolari.

I popolari senza Rocco?

Il professor Rocco si accorgerà presto che la sua teoria non sta in piedi. O vuol fare il portatore d'acqua della destra o inevitabilmente andrà a sbattere la faccia contro il muro.

Lei esclude alleanze con Forza Italia anche a livello locale? Ormai l'Isi ha presentato il conto in tutto il Paese. Non si illudano: An vorrà essere presente nelle liste regionali. E poi, con la legge elettorale proporzionale che biso-

gno c'è di un'aggregazione che annulli le identità di partiti e movimenti? No, l'ipotesi di Buttiglione proprio non regge.

Il suo collega Tabladini, capogruppo al Senato, ha detto che il polo di centro è una bella idea ma che attualmente non ha spazi, che bisogna scegliere fra Prodi e Berlusconi. E che consulterebbe uno per uno tutti i senatori leghisti per sapere come la pensano. Che ne dice?

Interpellare va sempre bene. Capisco che Tabladini, uomo prudente, ci tenga a conoscere le opinioni dei senatori. Ma grazie a Dio non siamo a questo punto. Una scelta netta adesso fra Prodi e Berlusconi mi sembra si discosti dalla linea uscita dal congresso.

Quella di stare al centro del centro? Beh, noi ci siamo collocati al centro. Anche se riconosciamo che la sinistra ha fatto grandi passi verso la democrazia, mentre la destra è rimasta retriva e alfaristica.

Tanti no al filosofo
«Non ci si allea a macchia di leopardo»

Buttiglione si arrampica sugli specchi, proponendo un'alleanza per le regionali tra Ppi, Fi e Lega. E puntuali arrivano gli stop a questo progetto «americano»: dalla minoranza del Ppi, ma anche dalla Lega, da Fi e da An.

ROSANNA LAMPUGHIANI

ROMA. Massimo D'Alema (Pds) lo definisce un «fantasma», Francesco Tabladini (Lega) «un sognatore», più crudo Giulio Mancini (An): «Uno che ha perso la lucidità» e anche il suo compagno di partito, Nicola Mancino, non è tenero: «O dorme o non capisce».

Dunque Lega e Fi è impensabile che facciano accordi. Ma c'è un altro motivo che osta al progetto americano di Buttiglione: An. Non è ovviamente una novità quella di dichiarare, come ha fatto il leader popolare, facciamo il centro, aliamoci con Fi.

ga a dover subito scegliere le alleanze o che per lo meno riveli il momento della scelta, se mai passasse un provvedimento che prevede il doppio turno. Così non è un caso che in commissione Affari costituzionali Giuseppe Gargani, vicino a Buttiglione, abbia sostanzialmente proposto di mantenere il sistema proporzionale. Ma è proprio questo gioco che Tatarrella con la sua proposta vuol far saltare. Ed è proprio per questo che invece la minoranza del Ppi vuole che la riforma passi, per impedire cioè a Buttiglione di andare a destra.

Uno stop arriva anche dalla Lega. Il presidente dei deputati, Pierluigi Petrini, definisce le sortite americane di Buttiglione delle «uscite per giustificare le sue capriole».

In Forza Italia l'unico che in una qualche misura fa da sponda a Buttiglione è Vittorio Doti il quale, anzitutto, ribatte le parole del leader popolare e dice che la proposta di alleanza con la Lega la si deve intendere riferita ai dissidenti, ai transfughi. Poi precisa: «Non c'è niente di trascendentale in quello che ha detto Buttiglione: se si vuole creare un grande centro le forze al centro sono solo queste».

Altri toni quelli squadernati da An. Macerati tira la volata: «Per le regionali si profila un proporzionale corretto dal meccanismo degli appalti e in quel momento Buttiglione dovrà decidere da quale parte stare: con il centro destra o con il centro sinistra».

Il solito contorcimento di Buttiglione, in realtà preoccupato per Berlusconi invischiato nella tela di ragnò che l'abile Fini gli ha costruito attorno. Ma come può pensare che alla resa dei conti Berlusconi molli il leader di An a suo lavoro? Non ci crede nessuno, solo lui fa finta che sia così.

Corte costituzionale
Giovedì 23 febbraio l'elezione del presidente e dei due nuovi giudici

ROMA. La Corte Costituzionale si riunirà giovedì 23 febbraio in camera di consiglio, alle 9.30, per eleggere il suo presidente, il diciannovesimo nella storia della Corte: Francesco Paolo Casavola, l'attuale, lascerà palazzo della Consulta il 25 per scadenza del mandato novennale di giudice Costituzionale. Anche egli parteciperà all'elezione del suo successore.

una seconda votazione. Se non basta segue il ballottaggio tra i due più votati. In caso di parità è eletto il giudice più anziano di carica, in mancanza il più anziano di età. L'elezione avviene a scrutinio segreto mediante schede che si depositano in un'urna e che dopo lo scrutinio vengono bruciate nel caminetto della stessa camera di consiglio. L'incarico di presidente della Corte Costituzionale dura tre anni e può essere rinnovato. Tutti i componenti del collegio possono essere eletti, ma la rosa sembra ristretta a cinque nomi: Antonio Baldassarre, Vincenzo Cefalanello, Mauro Ferri, Luigi Mengoni, Enzo Cheli. Per l'elezione dei giudici che dovranno succedere a Casavola e Spagnoli (di nomina parlamentare) si riuniranno sempre giovedì 23 Camera e Senato in seduta comune. Il mandato dei giudici costituzionali dura nove anni e non può essere rinnovato.